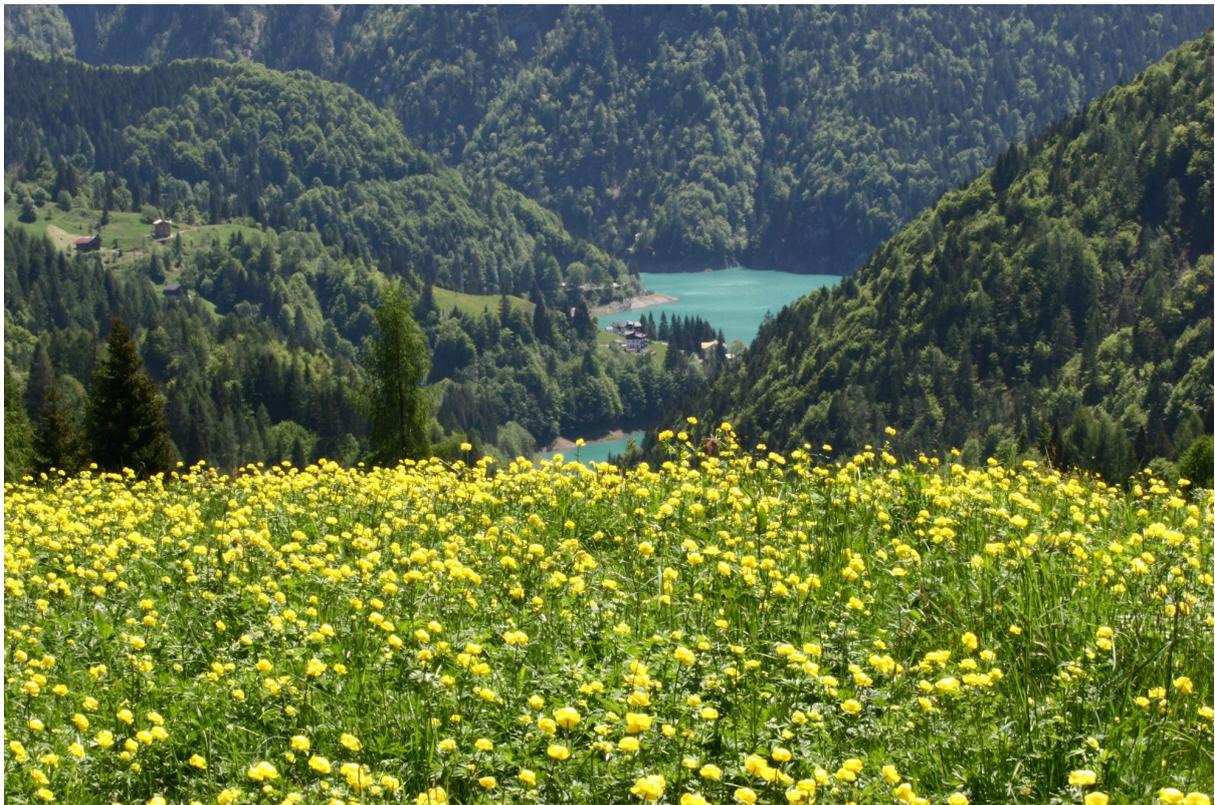


## SAURIS E LE SUE ORIGINI

Secondo le leggende popolari, la comunità di Sauris fu fondata da due soldati tedeschi che si rifugiarono in questa valle isolata e impervia. Come ogni leggenda, anche questo racconto ha un fondo di verità: i primi abitanti, infatti, giunsero da qualche valle al confine tra la Carinzia e il Tirolo attorno alla metà del 1200. Per più di sette secoli i loro discendenti vissero in equilibrio con l'ambiente alpino, coltivando le poche specie adatte a queste altitudini e al clima rigido, portando il bestiame nei pascoli d'altura durante i mesi estivi, falciando i prati fino alle cime, traendo dai boschi legname da costruzione e da brucio. Per procurarsi i generi alimentari che non esistevano sul posto (ad esempio il sale) essi ricorrevano al baratto con i paesi vicini. Oggi Sauris ha circa 400 abitanti che, interpretando in chiave moderna alcune delle attività tradizionali (artigianato, produzioni agroalimentari di nicchia) o sviluppando forme di accoglienza turistica a misura d'uomo, continuano a convivere con un ambiente che, dopo secoli, rimane ancora la risorsa più preziosa.



## UNA SINTESI TRA CULTURA TEDESCA E CARNICA

La difficoltà di accesso, l'asprezza del territorio e la presenza di una popolazione di lingua tedesca hanno alimentato all'esterno il mito di una comunità isolata, nella quale sarebbero rimasti intatti nei secoli l'ambiente, la lingua, le tradizioni. Ma la storia insegna che non esistono "isole". I documenti e gli studi hanno ampiamente dimostrato che fin dall'inizio la gente di Sauris ha aperto sentieri, ha superato i valichi e i monti, ha intessuto rapporti con le popolazioni confinanti, barattando con loro i prodotti, imparando le loro lingue e osservando le loro consuetudini.

Molte abitudini della popolazione saurana sono frutto dell'affascinante sintesi di diverse culture, prime fra tutte quella tedesca e quella carnica, che hanno contribuito alla peculiare identità della comunità. Oltre ad aspetti ed elementi della cultura materiale (le tipologie architettoniche, la conservazione e la preparazione dei cibi, gli attrezzi e le tecniche dei lavori agricoli, l'abbigliamento in uso fino a qualche decennio fa), è soprattutto nell'ambito religioso e simbolico che si sono conservate le tradizioni più interessanti e vitali.

Una delle tradizioni più vive di Sauris: DER ZAHRAR VOSCHANKH

A partire dagli anni '90 del secolo scorso, dopo un periodo di abbandono e con qualche inevitabile adattamento nei tempi e nei modi, è stato recuperato il rituale del carnevale tradizionale, che coinvolge tutta la popolazione, a prescindere dall'età, che si prodiga per settimane nei preparativi della festa. Peculiarità del carnevale sono le maschere lignee, vero e proprio lasciapassare per partecipare alla festa: tutti i presenti devono essere irriconoscibili per dar sfogo, senza inibizioni, al vero spirito goliardico e scherzoso del carnevale. Saurani e turisti si affiancano nei laboratori di scultura tenuti dal [Maestro Ermanno Plozzer](#) per dar corpo al proprio personaggio, dividendosi in SHEANA SCHEMBLN (*maschere belle*) e SCHEMTEA SCHEMBLN (*maschere brutte*).

Tra tutti i travestimenti, spicca quello del Re delle maschere, il KHEIRAR, che con la sua caratteristica scopa di saggina, spazza via le fatiche dell'inverno da case e strade, preannunciando l'arrivo di nuove energie.

L'arrivo del KHEIRAR è preceduto da quello del suo *alter ego*, il RÖLAR, l'unico personaggio a viso scoperto.

Il RÖLAR è la vera e propria sentinella del carnevale, quello che con il viso ricoperto di fuliggine e i campanacci legati alla cinta, passa di casa in casa per richiamare le maschere ai festeggiamenti, dando vita alla festa.

Con il RÖLAR e il KHEIRAR in testa, un allegro e colorato corteo si snoda da Sauris di Sopra fino a Sauris di Sotto attraverso il bosco; per rischiarare il buio, vengono accese le lanterne che rendono la sfilata ancor più suggestiva e pittoresca. La manifestazione si conclude in un'ampia radura dove le maschere vengono accolte da un falò di buon auspicio e ci si ristora con vin brulé e frittelle.





### La lingua di Sauris: una lingua antica e affascinante

La lingua di Sauris (*de zahrar sproche*) affonda le radici nel lontano passato: nasce intorno al Duecento, ed è una lingua affascinante perché ricalca un antico dialetto tedesco le cui origini si perdono nella storia. Il saurano è una lingua che oggi gli abitanti di Sauris parlano ancora, accanto all'italiano e al friulano.

A partire dagli anni Sessanta si è verificato un calo nell'utilizzo del saurano, soprattutto fra le generazioni più giovani. La volontà di mantenere vive le proprie radici e la propria identità ha però dato vita negli anni a una serie di iniziative di recupero e valorizzazione della cultura e della lingua locali.

Nel 1974 è nato il Coro "Zahre", che ha recuperato canti tradizionali. Nello stesso periodo si è costituito il Circolo Culturale Saurano "Fulgenzio Schneider", che propone attività ed iniziative per la valorizzazione della lingua locale. Da decenni inoltre viene pubblicato un bollettino parrocchiale, "De Zahre reidet" (Sauris parla), che ospita spesso articoli sulla storia e sulle peculiarità culturali della comunità.

Fin dagli inizi del Duemila, poi, la lingua saurana e le tradizioni locali sono entrate nelle attività didattiche della scuola locale.

Nel 2008 è stato pubblicato il vocabolario "Zahrer Wörterbuch – Vocabolario saurano", frutto del lungo lavoro di ricerca del prof. Norman Denison. Inoltre nella comunità di Sauris si tengono corsi per chiunque voglia avvicinarsi a questa lingua.

Il saurano è oggi riconosciuto e tutelato **dallo Stato italiano con la L. 482/1999** e **dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con la L.R. 20/2009**.

Architettura tipica

Una peculiarità del paesaggio saurano è rappresentata dalle tipologie architettoniche. L'architettura saurana rappresenta il collegamento più evidente con la vicina Carinzia: gli edifici sono infatti caratterizzati da elementi costruttivi realizzati con le risorse disponibili sul territorio, il legno e la pietra. Le case e i rustici più antichi sono caratterizzati dal pian terreno in pietra, seminterrato, e i piani sopraelevati in legno, costruiti con l'antica tecnica del BLOCKBAU, nella quale i tronchi degli alberi interi creano una solida struttura grazie al loro incastro agli angoli dei fabbricati). Il tetto è rivestito in scandole di legno.

A partire dagli anni '80, nell'ambito del cosiddetto Progetto Sauris, queste costruzioni furono recuperate sapientemente, mantenendone le caratteristiche architettoniche originali. Molti di questi edifici oggi ospitano proprio gli alloggi dell'Albergo Diffuso Sauris.

### I nomi dei borghi di Sauris

Sauris di Sopra, Plotzn in saurano, vanta la maggior densità abitativa e si trova a 1.400 metri sul livello del mare. Scendendo verso valle, a circa 3 km di distanza si trova Sauris di Sotto, Dorf, sede del municipio (a 1212 m slm). Lateis è il borgo più distante, per arrivarci si deve scendere fino al lago e poi prendere una deviazione, risalendo per alcuni tornanti fino a 1225m slm.

Ci sono moltissime altre località che identificano il territorio, oltre ai tre borghi principali e le frazioni più abitate (La Maina e Velt): Frumeibn, Treinke, Hinterdolbe, Preitschpound, Eimblatribn... divertiti a riconoscerle e imparare a pronunciare correttamente i loro nomi!

### Il lago

Il lago di Sauris ha una storia più recente: si tratta di un bacino artificiale che ha avuto origine dallo sbarramento del torrente Lumiei, interrotto tra il 1941 ed il 1948 per la costruzione dell'impianto idroelettrico omonimo.

All'epoca era la diga più alta d'Italia ed una delle maggiori al mondo, con i suoi 136 metri di altezza. A causa della scarsità di manodopera locale, impegnata sul fronte, vennero impiegati nei lavori 300 prigionieri neozelandesi. Di questi circa 100 erano alloggiati nelle baracche di La Maina.

Lo specchio d'acqua che oggi appare al posto dell'antica conca è una delle più incantevoli cartoline di Sauris. In grado di lasciare senza fiato i visitatori che lo raggiungono grazie alla trasparenza delle sue acque turchesi, in cui si tuffano riflesse le cime circostanti.